

I cervi e i caprioli Mario Rigoni Stern



Anche i cervi maschi vanno d'inverno per conto loro, lasciando le madri alle giovani femmine e ai nati dell'anno i posti migliori. I maschi adulti manifestano la tendenza a isolarsi quando, a

fine febbraio o nella prima quindicina di marzo, perdono i palchi: non amano farsi vedere senza il simbolo della loro regalità.



E dopo una grande nevicata di febbraio che l'inverno mostra le sofferenze dei caprioli e dei cervi; molte volte non riescono a spostarsi nemmeno di poche centinaia di metri per ricercare il cibo; allora stanno riuniti in branco

dove il bosco è più fitto in attesa che finisca il maltempo. I caprioli mordono e divorano il verde dell'abete fino a ridurre in stecchi i rami che fuoriescono dalla neve; i cervi strappano con i denti le cortecce anche da alberi adulti: abeti, pecci, saliconi, faggi. Per loro e pure per il bosco diventa una sofferenza: gli animali più deboli muoiono e gli alberi straziati a primavera non germogliano.

Fu un inverno di una decina di anni fa che due giovani caprioli vennero a ripararsi accosto al muro della casa dove abito; erano ammalati e smagriti, forse cacciati dal piccolo branco proprio perché in quelle condizioni. Durante il giorno si allontanavano di poco e una notte uno venne a dormire sotto la finestra della nostra camera, l'altro sotto le arnie delle api. Cercavo di tenerli in vita con carote, foglie di verza e bucce di mele, ma non servi. Di uno trovai pochi resti sulla neve, dove le volpi lo avevano trascinato e dilaniato, l'altro qualche giorno dopo sul sentiero dov'era stato sbranato dai cani randagi.